

Il dialogo di coppia

La condizione indispensabile per realizzare una reale collaborazione educativa consiste nella capacità di attuare un vero dialogo all'interno della coppia.

Avere un buon dialogo, nel suo significato più autentico, non significa "trovarsi sempre d'accordo" circa le decisioni concrete da prendere, o sapersi difendere dal figlio che chiede permesso al genitore più arrendevole o preso alla sprovvista, ma riuscire a dirsi reciprocamente "come si vedono i figli" e "come ci si vede" e "cosa si pensa" l'uno dell'altro come educatori, per aiutarsi a tirar fuori il meglio di sé come genitori.

Il primo obiettivo del dialogo di coppia è pertanto rappresentato dal reciproco arricchimento nel modo conoscere i figli, di intendere la loro educazione e nella capacità di attuare il loro bene.

Entrare in contatto con la diversa sensibilità del partner, vedere ed apprezzare uno stile educativo diverso dal proprio, può rendere ogni genitore più capace di intuire modi diversi di intendere l'educazione dei figli e di entrare in rapporto con loro.

Attraverso il dialogo di coppia, modi nuovi di capire i figli, di porsi nei loro confronti possono diventare progressivamente patrimonio della sensibilità e delle convinzioni educative del partner.

È infatti facile constatare che ogni genitore colga nel figlio alcuni aspetti che il coniuge "non vede", siano essi doti personali, aspetti del carattere o motivazioni nascoste dei suoi comportamenti.

Ogni genitore infatti possiede un diverso bagaglio di sensibilità che lo abilita a cogliere con maggiore prontezza e finezza alcuni tratti del carattere e delle motivazioni del figlio che lo portano a conoscere di lui aspetti diversi.

Entrambi lo possono apprezzare per qualità diverse o vedere in lui difetti di cui l'altro non si rende conto.

È questa la conseguenza delle diverse esperienze personali: un genitore ad esempio che ha vissuto l'esperienza di essersi sentito inferiore ai suoi fratelli, avrà molte capacità di intuire un simile stato d'animo nel proprio figlio, e di intervenire adeguatamente.

Così se un genitore ha sofferto per avere visto preferire il fratello a sé dai suoi genitori, avrà maggiore sensibilità nel cogliere con realismo un'analoga situazione di disagio del proprio figlio.

Egli avrà, di conseguenza, la capacità di capirlo maggiormente ed una maggior attenzione ad evitargli le ferite che ben conosce dalla sua esperienza.

Le medesime considerazioni valgono per gli aspetti positivi del carattere dei figli: ogni genitore rileverà con maggiore acutezza le caratteristiche, le sensibilità simili alle proprie, trovando in loro motivi di apprezzamento che il partner forse non rileverebbe mai.

Allo stesso modo alcune tendenze negative che potrebbero caratterizzare comportamenti abituali dei figli, (come la tendenza a fare il furbo, a fare la vittima, il bisogno di dominare gli altri, di essere sempre al centro dell'attenzione), potrebbero essere evidenti ad un genitore e non colti prontamente dall'altro.

Anche i diversi valori dei genitori possono creare possibilità diverse di conoscere e apprezzare i figli nella loro diversità. Ognuno di essi ha un metro di giudizio che li porta a misurare i figli secondo ciò che essi considerano più importante. Un figlio che abbia le doti apprezzate dal genitore ha maggiori possibilità di sentirsi capito e valorizzato dallo stesso, mentre una diversa gerarchia di valori può risultare un ostacolo a conoscere e ad apprezzare il figlio maggiormente distante dal proprio modo di interpretare la vita.

Se, ad esempio per una mamma ha in grande considerazione il successo scolastico ed il prestigio professionale e attribuisce valore alle persone principalmente in base a queste variabili, farà fatica a capire una figlia che dà più importanza ai sentimenti, all'affettività ed ai rapporti amicali. Se la mamma non ha apprezzato questi aspetti della vita, le sarà facile sentirsi vicina alla figlia più si-

mile a lei e non all'altra figlia che trova proprio negli affetti un appagamento che la distingue dalla sorella.

È dunque di fondamentale importanza che attraverso il dialogo si possa "vedere" il figlio con gli occhi del partner. La sua diversa sensibilità affettiva e valoriale può rivelare aspetti dei figli che sono caduti nella personale "zona cieca" come tesori che restano sepolti e sconosciuti.

In questo modo dunque, i genitori si aiutano reciprocamente a

1. Conoscere e capire più profondamente i figli

La conoscenza di un figlio non si esaurisce nel saper fare la lista delle sue abilità, delle qualità possedute, delle sue preferenze, abitudini o dei suoi difetti, ma consiste soprattutto nel saper intuire il suo animo, la sua "bontà" nascosta, ciò da cui si sente attratto e che sente come importante nella vita.

Significa percepire i valori che lo attirano e di cui subisce il fascino, il tipo di persona che gli piacerebbe e sente di dover diventare, dapprima attraverso un'intuizione debole e imprecisa, poi sempre più chiara.

Avvicinarsi al cuore di un figlio e "decifrarlo" scorgendone il mistero non è cosa facile, soprattutto se nel viaggio di avvicinamento e nell'interpretazione dei segnali, si è soli.

2. Apprezzarlo e stimarlo

Avvicinandosi all'animo del figlio si possono provare profondi sentimenti di attrazione,, sorpresa, ammirazione per le sue caratteristiche positive, di rispetto per "come è profondamente", di stima se si scopre da quali valori è attratto.

Se i genitori si scambiano i sentimenti positivi che ognuno di essi prova nei confronti dei figli, anche il loro registro affettivo matura, provando soddisfazioni sempre più profonde e consistenti e consolidando il legame che li unisce a loro. Con la crescita dei figli passeranno dalle belle sensazioni suscitate dall'aspetto gradevole ed alla carineria dell'infanzia, alle soddisfazioni dovute alla scoperta delle sue qualità psicologiche, all'affetto ed alla stima per cui ci si sente legati al figlio anche nella dimensione ideale.

3. Essere disponibile nei suoi confronti.

Conoscere e sentire di apprezzare il figlio è indispensabile per mantenere viva la disponibilità a lasciarsi coinvolgere dalle sue necessità, risentire in sé il desiderio di fare ciò che è utile per la sua realizzazione e per "trovare" anche la forza di superare anche gli ostacoli, affrontare rinunce materiali ed affettive, restando fedele alla decisione spendersi per il suo bene.

Attraverso il dialogo di coppia ogni genitore può dunque arricchire l'altro nel modo di conoscere più da vicino il figlio, apprezzarlo nelle sue qualità e a mantenere vivo il desiderio di aiutarlo a crescere bene accrescendo la sintonia psicologica nei loro confronti.

Saper valorizzare il coniuge

È necessario ONORARE il coniuge (riconoscere il merito, il positivo che ha), riconoscendo ciò che "fa bene" per la crescita dei figli e per la famiglia

Sono queste le "COSE CHE SERVONO PER ANDARE AVANTI".

Nulla è peggiore del proprio amore, della propria dedizione non vista e non riconosciuta.

Crescere insieme i figli, fornisce numerosi MOTIVI DI STIMA, di scoperta ulteriore delle positività dell'altro

Tutti abbiamo bisogno di essere confermati, aiutati a scoprire Chi siamo e Come siamo fatti, dalle persone importanti per noi, per riuscire ad accogliere noi stessi più pienamente di quanto abbiamo finora potuto fare. La nostra positività non la si scopre pensando da soli a se stessi, ma guar-

dandoci nello specchio degli altri (cosa apprezzano di noi, cosa ricevono da noi), per poter essere contenti di noi stessi e di come siamo, per poter fidarci di più ed essere più sicuri di noi stessi, per poter avere una giusta considerazione di sé; e poter ACCOGLIERE la nostra identità, riconoscendo e rispettando la propria originalità, accettando la forza ed il potere che abbiamo (slancio, vigore, spontaneità, apertura alla vita ed ai rapporti, creatività).

Le parole che non ti ho detto

Spesso non diciamo la benedizione che l'altro è per noi

Abbiamo un capitale di stima che resta chiuso nel magazzino e che non spendiamo

Ecco alcune domande che possono far emergere la "stima sepolta" nei confronti del coniuge

- Cosa ho imparato da lei /lui
- Come sono cambiato in positivo stando con lei
- In cosa vorrei assomigliarle?
- Quali "doni" le riconoscono ?
- Come sarebbe la famiglia senza di lei ?
- Cosa mi ha trasmesso vivendo con lei?
- In che senso l'altro è una "bella persona"?
- In che senso è meglio che sia diversa da me?

È importante, anche nell'educazione dei figli

- ✓ APPREZZARE l'altro (aiutarlo a capire il suo positivo)
- ✓ INCORAGGIARLO (a tirar fuori il meglio di sé)
- ✓ ESSERE DISPONIBILI A SVILUPPARLO (liberandolo da tutto ciò che lo frena e che non gli permette di realizzarsi come dovrebbe)
- ✓ PAGARE il prezzo di eventuali RINUNCE, alle pretese che la tengono incatenata alla sua insicurezza e alla sensazione del suo scarso valore di persona

Questo perché l'altro possa trovare o sviluppare ulteriormente la STIMA DI SÉ, scoprendo la positività del suo ISTINTO EDUCATIVO.

L'istinto educativo non è l'impulsività, ma

- prontezza intuitiva nel capire "cosa succede", cosa provano i figli, perché si comportano in un certo modo, di cosa hanno bisogno
- facilità e naturalezza nell'intervento (per cui troviamo "le parole giuste da dire")

Per fare questo è necessario riconoscere la propria INCOMPLETEZZA, che ci fa dire: I miei figli hanno bisogno anche di lui /lei, è una fortuna che ci sia e sia diversa da me